

ANTROPOCENE

Un mondo di plastica

Dario De Toffoli

Ma, signora, badi ben, che sia fatto di Moplen! Se avete una certa età non potete non ricordare il popolare Carosello in cui un sorridente Gino Bramieri pubblicizzava il nuovo materiale, il Moplen, il polipropilene isotattico della Montecatini-Edison.

È leggero, resistente, è leggero, resistente e inconfondibile e mo', e mo', e mo' e mo', e mo' e mo' e mo': Moplen! La forza di un sogno: un mondo di plastica! E il sogno si sta avverando! Era il 1963, Giulio Natta e Karl Ziegler ricevevano il premio Nobel per la chimica per la polimerizzazione del propilene, creando appunto il Moplen, ancor oggi largamente usato in prodotti casalinghi. Le materie plastiche sono comunque tante e hanno qualità per certi versi eccezionali.

Ricordate il Pvc (cloruro di polivinile) di cui erano fatte le bottiglie d'acqua prima dell'avvento del Pet? Beh, potevano contenere disperso del Cvm (cloruro di vinile monomero), cancerogeno, e infatti i chimici degli stabilimenti non bevevano da quelle bottiglie... ma non vi avevano avvertito, vero?

E anche ora, non esponete le bottiglie al Sole o al caldo! Chimicamente le plastiche sono dei monomeri (molecole di base) legati per formare dei polimeri, lunghe catene dello stesso monomero. Materiali eccezionali,

dicevamo, ma c'è un problema... non si degradano e stanno riempiendo il mondo. Finora ne abbiamo prodotti 8,3 miliardi di tonnellate (vale a dire, più di una tonnellata per umano vivente), ne ricicliamo solo il 9% e ogni anno ne finiscono in mare 8 milioni di tonnellate. Considerando che il pescato annuo è di 80 milioni di tonnellate e dato l'attuale ritmo di depauperamento della fauna ittica, si calcola che il sorpasso avverrà fra circa 30 anni: nel 2050 in mare ci sarà più plastica che pesci! Ci eravamo illusi che il Sole e altri agenti atmosferici in qualche decennio riuscissero a degradare la plastica, ma lo spezzettamento dei polimeri in catene sempre più corte non corrisponde, purtroppo, alla loro sparizione; diventano microplastiche, resistentissime e invisibili, e stanno infiltrandosi dappertutto aggregando pure su di sé ogni tipo di veleno. Sono già nelle catene alimentari e la cosa andrà avanti per millenni, magari 100.000 anni, fino a quando la natura svilupperà microorganismi in grado di digerirle. E noi ci lagniamo della plastic-tax! Bisogna riciclare tutto e sostituire le plastiche con bio-plastiche davvero degradabili.

In figura:

Edward Burtynsky, *Discarica di Dandora N. 3, Riciclaggio della plastica, Nairobi, Kenya.*

ANAGRAMMANDO

Rispondi alle seguenti definizioni utilizzando soltanto le lettere dell'espressione **PLASTICA E PESCI**.

Le iniziali delle soluzioni e le relative lunghezze sono date.

Li hanno finì i buongustai	P	_____
Donazioni testamentarie	L	_____
Avvizzite... come le foglie in autunno	A	_____
Insaccati, soprattutto di maiale	S	_____
Chi ce l'ha... non si ferma al casello	T	_____
Lo "Stivale"	I	_____
Proverbialmente non è acqua	C	_____
Ubriaca... appena appena	A	_____
È doppia quella del Dna	E	_____
Le brama il cercatore d'oro	P	_____
Spiegata per filo e per segno	E	_____
Eccezionali, fuori dal comune	S	_____
Una città come Roma o Dublino	C	_____
Lo sport con il dressage	I	_____

